

l'Obiettivo **etico**

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Siccità: Sicilia in ginocchio

L'acqua nascosta

Invito alle Associazioni dei consumatori, alle Organizzazioni di Categoria, alla Lega e all'Unione delle Cooperative, ai Sindacati, ai Partiti Politici, alle Associazioni Culturali e religiose ad aderire alla class action

Israele: un 'cagnolino' che fa casino

Italia: la falsa democrazia

Scurati... "oscurato"

Ragusa - Quando vince la verità

Assolti il direttore tv Angelo Di Natale e i suoi collaboratori per il caso Sgarlata-Mineo e per quello Ciotti-Montante

Caso Sammartino: la sospensione del vicepresidente Regione Sicilia

Vergognosa deriva della politica

Riduzione delle farmacie a Tremestieri (CT)

L'unico voto contrario fu della ex consigliera Simona Pulvirenti

Gioielli tra i monti

Aree attrezzate di Sicilia

Motta Camastra (ME) La Selva Pergusina a Enna

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosingilia@gmail.com tel. 340 4771387

Lettrici
e lettori,
il vostro sostegno
aiuta
il nostro impegno.
Abbonamento
annuale € 20

Bonifico intestato a: Associazione **Obiettivo Sicilia**
Unicredit IBAN: **IT37W0200843220000104788894**
Con **PayPal** versamento a obiettivosingilia@gmail.com

È possibile ricevere **l'Obiettivo** in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

La calamità

Siccità: Sicilia in ginocchio

In pochi capiranno il significato di questa foto. Troppo pochi, sì, perché la maggior parte non ha la più pallida idea di cosa significhi agricoltura, allevamento, apicoltura, lavoro, sacrifici...

Andare al supermercato e comprare pane, pasta, frutta, verdura, latte, miele, carne, senza sapere da dove vengono, è semplice, stupido, robotico. Purtroppo i primi a non capirlo sono i nostri cari politici che vivono nel loro mondo lussuoso, comodo, immune, virtuale.

Questa foto è il: «Grano siciliano 2024». Rappresenta: il pane, la pasta, la farina, l'agricoltura, l'apicoltura, l'allevamento e tutti i prodotti della Terra Siciliana andati perduti. In pochi capiranno cosa significhi tagliare il grano per fare un po' di fieno per gli animali. In pochi capiranno cosa significa vedere un ottan-



tenne piangere perché è costretto a svendere le proprie mucche per paura di non riuscire a trovargli da mangiare. In pochi sanno cosa significhino lavoro, amore, sacrifici, umiltà, genuinità e i veri valori della vita. Troppi pochi!

Alessandro Leone

L'acqua nascosta

Invito alle Associazioni dei consumatori, alle Organizzazioni di Categoria, alla Lega e all'Unione delle Cooperative, ai Sindacati, ai Partiti Politici, alle Associazioni Culturali e religiose

La Sicilia è un'isola ricca di acqua nel suo sottosuolo, circondata di acqua nel proprio perimetro insulare. Tuttavia questa risorsa non è stata ben amministrata dai vari Governi della Regione con sofferenza delle erogazioni civiche e della produttività in Sicilia a partire da agricoltura e allevamento, strutture ristorative e alberghiere, laboratori artigianali e industriali, per finire ai cittadini che in taluni centri non hanno potuto disporre quotidianamente della preziosa risorsa idrica.

Invasi e dighe rimasti incompleti e altri con tubature fatiscenti, reti idriche di acqua potabile ridotte in colabrodo hanno reso la Sicilia una terra sciupona di acqua ma vessata in molte parti da speculazioni anche di carattere mafioso che condizionano il bisogno di talune comunità.

La mancata progettualità nella realizzazione di invasi per la buona raccolta e la parsimoniosa utilizzazione dell'acqua ha trascurato persino i fondi europei del PNRR da spendere per l'approvvigionamento idrico.

Il problema, da tempo irrisolto per l'inefficienza della classe amministrativa pubblica, richiede una forte presa di coscienza e un'azione collettiva affinché si possa scongiurare il perpetrarsi di questo stato di cose. Alle Organizzazioni in indirizzo abbiamo chiesto, pertanto, di aderire ad un'azione comune a fronte di una soluzione concreta del serio problema.

Il Quindicinale l'Obiettivo, da sempre attento a questa problematica che elude il buon uso delle risorse naturali e dell'acqua in particolare come bene comune, promuove l'iniziativa di raccolta delle adesioni. Esse potranno sfociare in una class action per il risarcimento danni subiti in 30 anni da cittadini e imprenditori di ogni settore.

I lettori che intendono aderire alla nostra iniziativa possono farlo, entro il **30 aprile 2024**, comunicando la loro disponibilità con email a obiettivosicilia@gmail.com oppure tramite WhatsApp: **340 4771387**.



Israele: un 'cagnolino' che fa casino

Con tutte le buone ragioni che hanno portato il Paese di Netanyahu a reagire pesantemente dopo la strage di Hamas dell'ottobre 2023, sulla striscia di Gaza, il modesto e «moderno» Stato occidentale in mezzo a quelli arabi fa la voce grossa.

Costi quel che costi, il «cagnolino» Israele sciupa le sue cartucce con le potenze che lo circondano, fiducioso nella protezione del proprio padrone d'oltre Oceano (gli Stati Uniti).

I guardiani del petrolio vicini di casa prosperano nel deserto di sabbia facendo i dittatori e i detrattori del bene della libertà, incoraggiati dallo zar di Russia e dall'imperatore della Cina. Se dovesse occorrere, il Pitbull coreano è pronto a difendere i Santoni musulmani brandendo missili e testate nucleari (gliene cadesse una in testa starebbe muto!).

Con una cornice così ringhiosa Israele abbaia a 360°



senza accettare consigli. Un cataclisma bombardolo lo annienterebbe come sta facendo lui, Netanyahu, con la piccolissima striscia di Gaza. Non si comprende che, prima o poi, il luogo di origine dei guerrafondai crollerà sotto i piedi e muore, mentre i sedicenti protettori e i loro amici prosperano, si arricchiscono con la fabbricazione e il commercio delle armi. I cittadini di questi Paesi logorati sono costretti a subire. E a morire. Dopo le guerre, i marpioni stranieri e locali ricominciano a investire e a lucrare, a ricostruire. Fino al prossimo conflitto. Se ancora potrà esserci. Intanto, se litighiamo esistiamo, ascoltando, in sottofondo, l'armoniosa «musicalità» dei latrati.

Ignazio Maiorana

Lo spazio ai lettori

La natura dell'Uomo, da Caino, non è migliorata di un millimetro, questo lo si vede dal comportamento dei singoli a quello degli Stati. Che ci sarebbe di strano se Israele e Palestinesi vivessero in pace e sicurezza? Eppure al suo insediamento Israele è stata subito attaccata dai suoi circonvicini e, dal canto suo, reagisce spietatamente senza porre le condizioni favorevoli per una convivenza pacifica con i Palestinesi, incoraggiati, malignamente, «dallo zar di Russia e dall'imperatore della Cina».

Mimmo Carta - Palermo

Apprezzo la musicalità letteraria del Suo intervento, piacevole e condivisibile. Da ecologista noterei inoltre che persino i petrolieri più potenti del mondo sono destinati ad andare sott'acqua. Già è accaduto nei giorni scorsi e in modo molto violento.

Giovanni Castellana Russo – Cerami

Quanto è sciocco l'uomo: distrugge ed uccide per un potere che dovrà, prima o poi, lasciare...

Giuseppina Greco - Bagheria

Solo loro potevano storicamente riabilitare il terzo Reich.

Giovanni La Barbera – Campofelice Roccella

Perfetta fotografia parlata della guerra del Medioriente, indipendentemente se Israele ha ragione o meno. Di certo Israele è re-

sponsabile dell'uccisione di tanti bambini (anime innocenti)! Come pure il presidente ucraino Zeleskyj, che ritengo corresponsabile, assieme al presidente russo Putin, di aver fatto uccidere migliaia di ucraini e distrutto un Paese, con il benessere dell'Europa e della nostra Italia.

Domenico Lamonica - Moncalvo (AT)

E quanti davvero vorrebbero che, lì come altrove, i rapporti tra le nazioni tornassero improntati a una convivenza pacifica, assistono impotenti di fronte a tanto orrore!

Graziella Lapunzina - Gangi

Secondo me se continua Israele ad attaccare la Palestina, andrà a finire male. Non vorrei essere pessimista!!!

Serafina Errante Parrino
Campobello di Mazara

Ma è vero o no che per essere intelligente l'uomo impara dai propri errori? Sembra proprio di no...

Giancarlo Perrotta – Siracusa

Vorrei tanto che si potesse esistere in modalità pacifica. La vita è così breve, perché rovinarla?

Eppure, dalla notte dei tempi, i conflitti sono stati sempre presenti. Pensavamo che questo secolo sarebbe stato diverso ma, ahimè, ci sbagliavamo di grosso. Mi chiedo: ma perché a muovere i fili del mondo sono sempre i burattinai sbagliati? Intanto, respiriamo il profumo di zagara fino a che ci sarà, speriamo!

Livia Tassinari - Lascari

Il confronto - La falsa democrazia

di Ignazio Maiorana

Finiamola di dire e di scrivere che l'Italia è una Repubblica democratica. Non lo è mai stata se non sulla carta (costituzionale). Notiamo palesemente come funziona il potere sulla libertà di espressione e di informazione, ci accorgiamo che esso, da sempre, dispone di diversi strumenti per l'esercizio della dittatura. Dispone di una giustizia non sempre limpida, di una massoneria fondata su indicibili privilegi, di una impostazione verticistica dei partiti che decide e stabilisce le candidature politiche, non sempre pulite. Come non bastasse, mafia, ndrangheta e camorra,



radicate in tutta la penisola,

ripuliscono il denaro della droga in ogni tipo di attività, da quella edilizia a quella alberghiera, ristorativa e commerciale, che sfrutta a piacimento la manodopera bisognosa. La tendenza degli italiani ad accettare la corruzione non li rende del tutto liberi.

Da quanto prima esposto consegue la diffusa vessazione della popolazione più debole, meno abbiente, ricattabile.

Quindi parlare di democrazia in Italia è quanto mai fuori luogo se essa si concretizza parzialmente sullo sparuto numero di persone indipendenti economicamente, che hanno il coraggio della libertà di parola.



Cosa ne pensano i nostri lettori

Sul tema sopra riproposto, alcuni lettori ci hanno scritto, su WhatsApp, le proprie considerazioni che molto volentieri riportiamo nell'ordine alfabetico dei rispettivi autori.

Concordo, pienamente. Inoltre, volevo aggiungere che noi italiani, pur convinti che la nostra sia una nazione democratica dobbiamo constatare che neanche politicamente siamo liberi, se rappresentiamo a tutti gli effetti una ulteriore «stella», nascosta, della bandiera americana. Il Parlamento italiano, a mio parere, è un teatrino dei pupi i cui fili sono in mano proprio agli americani. “Democrazia” è una parola detta a vanvera, quando è riferita all'Italia.

Giuseppe Barreca - Palermo

Ignazio, non ci sarà mai democrazia senza giustizia sociale. Ogni cittadino ha un peso diverso ma esprime comunque una preferenza. Nessuno sceglie liberamente. O, forse, in pochissimi si è liberi e indipendenti, come hai appena scritto. Ma non è detto che abbiano voglia di esprimersi. Ognuno sceglie i propri rappresentanti ma, in realtà, senza che venga davvero «rappresentato». In molti sperano in qualche favore o, meglio, in qualche privilegio. Nonostante tutto, resto democratica per sempre.

Rosanna Basile - Palermo

Condivido la tua analisi, Ignazio. La prima cosa da fare sarebbe cambiare la legge elettorale, per invertire il trend dell'astensionismo, per dare agli elettori la possibilità diretta di scelta dei propri rappresentanti.

Pietro Cusimano - Cefalù

Ritengo che in Italia abbiamo una dittatura plutocratica, dove i Poteri forti fanno ciò che vogliono e

il popolo, con le finte tornate elettorali, SERVE a legalizzare i loro sporchi interessi e a riempire le mangiatoie dei piraghi incompetenti che ci SGOVERNANO. E noi? Il branco obbedisce e subisce... Capisco quelli della nostra età, pensionati... ma i padri di famiglia e i giovani sono pesci senza sangue?

Mi chiedo: non appena finiranno le nostre pensioni, che contribuiscono notevolmente ad assicurare il necessario, si sveglieranno? Boh...

Giuseppina Greco - Bagheria

Concordo su tutto e aggiungo che, a partire dalla strage di Portella della Ginestra fino ad oggi, le stragi hanno avuto attori occulti con l'obiettivo di condizionare politiche e formazioni di governi. Inoltre il sistema elettorale segue un meccanismo perverso in base al quale con i voti clientelari del Sud si formano i governi che i poteri forti desiderano. Quindi un Paese, il nostro, a sovranità limitata.

Giovanna Ilardo - Campofelice di Roccella

In attesa della Civitas Solis che dopo quasi 500 anni stiamo ancora aspettando, fin quando vado al bancomat e posso prelevare, ringrazio tutti quelli che continuano a permettercelo! Alla fine della fiera non dobbiamo sputare sul piatto dove mangiamo, sempre in attesa della utopica “Città del Sole” di T. Campanella. Questo il mio pensierino di esiliato in Africa!

Tonino Salina - Vizzini e Tunisi

Grandi questioni

Scurati... "oscurato"

Lo scrittore Antonio Scurati, nei giorni scorsi, ha sollevato parecchia attenzione per essere stato censurato dalla Rai. 1800 euro di compenso per un minuto di trasmissione sul 25 aprile il pretesto per bloccarlo. Scurati avrebbe fatto bene a non chiedere soldi per leggere agli italiani il suo scritto e dare, in tal modo, uno schiaffo ai dirigenti Rai al servizio della Meloni. La giornalista Serena Bortone, nel suo programma ha trovato la soluzione diffondendo il contenuto del messaggio di Scurati.

Sull'argomento, alcuni lettori ci hanno scritto, su WhatsApp, le proprie considerazioni che molto volentieri riportiamo nell'ordine alfabetico dei rispettivi autori.



Premesso che la stima nei confronti di Scurati è assoluta e condivido, ovviamente, dalla prima all'ultima parola di quel che avrebbe dovuto leggere riguardo al 25 aprile. Tuttavia penso che non avrebbe dovuto neanche accettare o chiedere i 1800 €; che si sarebbe inventato in tal caso la prima ministra? Ma in fin dei conti, considerata la risonanza che ha avuto la vicenda, la premier si è data la zappa sui piedi.

Salvatore Boscarino - Gangi

Visto che dichiararsi antifascisti continua a creare qualche problema a chi governa pro-tempore l'Italia per effetto di un sistema elettorale democratico che lo consente perché sancito dalla nostra Costituzione, PRETENDERE che lo dicano ad alta voce è un diritto di tutti i cittadini di questo Paese. Non avere consentito allo scrittore antifascista, Scurati, di esprimere la propria libera opinione in merito, a mio parere, rappresenta un ennesimo «insuccesso» della Telemeloni e dei suoi adepti, perché, a forza di censurare, dimostrano quanto sia vulnerabile e poco credibile la loro finta «facciata» di democratici e patrioti.

Pietro Carollo - Castelbuono

La ricchezza prodotta dagli ideali dovrebbe andare al di là del lucro, tant'è che Scurati, alla fine, il suo scritto l'ha donato a tutta l'Italia, attuando però nel contempo un'operazione di marketing (e politica) molto più intelligente ed efficace di quella della RAI. Considerazione: se non esistessero le reti sociali telematiche (i cosiddetti social network) cosa sarebbe avvenuto?

Giovanni Castellana Russo - Cerami

Con rispetto, dico la mia. Il «proclama» di Scurati non aggiunge e non toglie niente alla storia, anzi c'è molto di più e non sarà il suo discorso a farcelo scoprire. La strumentalizzazione politica del 25 aprile sta sinceramente nauseando e offendendo la memoria storica di chi ha dato la vita per conquistarci una libertà e una democrazia di cui mostriamo di non saperne apprezzare il valore e l'infinita ricchezza. Infastidiscono le posizioni

IL GESTO

Ok tendere la mano verso la democrazia...

...ma non così!!



politiche che a tutti i costi vogliono la distruzione del «nemico» di turno, di destra o di sinistra che sia. La giornalista che ha letto lo scritto di Scurati, con la foga di un'eroina che sta salvando la patria, è semplicemente ridicola. Usare il termine «censura» enfatizzando la situazione (che sicuramente andrebbe chiarita a chi paga il servizio pubblico), è tipico di chi attende che l'avversario faccia il primo passo falso per distruggerlo. Il risultato è che la conduttrice si è presa il suo momento di clamore e popolarità. Per il resto, nella giornata del 25 aprile si dovrebbe tacere e vergognarsi dell'Italia che la politica e i cittadini vanno costruendo... e distruggendo.

Scurati ha fatto bene a riflettere e scrivere, ma se il suo voleva essere un tiro mancino al governo, poteva risparmiarselo. Non era necessario rimarcare ciò che chi vuole, con assennatezza e buon senso, può capire! Lo stillicidio dell'antifascismo e anticomunismo sa di nemesi infinita... che ritiene di dover attribuire ai termini un significato assoluto e sostanziale. Non è il vocabolo che ci contraddistingue: è chiaro che si rinnegano le storture, le violenze e gli estremismi dei due sistemi, ma farne una ragione di personalismi politici è puro infantilismo.

I fatti, non le parole, contano. Occorrono le azioni efficaci per il nostro «indifeso» Paese.

Mimma Di Figlia - Bompietro

La libertà che non amiamo

L'Associazione Nazionale Partigiani Italiani di Messina ci propone questa lettura

Nella ricorrenza del 25 aprile, sicuramente è il caso di rileggere il testo di Michela Murgia, "Istruzioni per diventare fascisti".

«Essere democratici è una fatica immane. Significa fare i conti con la complessità, fornire al maggior numero di persone possibile gli strumenti per decodificare e interpretare il presente, garantire spazi e modalità di partecipazione a chiunque voglia servirsene per migliorare lo stare insieme. Inoltre non a tutti interessa essere democratici. A dire il vero, se guardiamo all'Italia di oggi, sembra che non interessi più a nessuno, tanto meno alla politica. Allora perché continuiamo a perdere tempo con la democrazia quando possiamo prendere una scorciatoia più rapida e sicura? Il fascismo non è un sistema collaudato che garantisce una migliore gestione dello Stato, meno costosa, più veloce ed efficiente?».

Dando prova di un'incredibile capacità dialettica, Michela Murgia usa sapientemente la provocazione, il paradosso e l'ironia per invitarci ad alzare la guardia contro i pesanti relitti del passato che inquinano il presente. E ci mette davanti a uno specchio, costringendoci a guardare negli occhi la parte più nera che alberga in ciascuno di noi.

Giuseppe Restifo



Caso Sammartino: sospensione vicepresidente Regione Vergognosa deriva della politica

«L'ennesimo terremoto giudiziario che in queste ore sta squassando la politica in Sicilia e che ha coinvolto il vicepresidente della Regione Siciliana, Sammartino, referente di Salvini nell'Isola e numero due del governo regionale, non può non indurre una riflessione: la questione morale, che per il M5S è sempre stata un caposaldo indiscusso e non negoziabile, deve tornare in cima all'agenda politica, altrimenti alle urne, in occasione dei prossimi appuntamenti elettorali, sarà il deserto.

Schifani, che finora è riuscito nell'impresa di far rimpiangere perfino il peggiore dei governi siciliani di tutti i tempi dell'Isola, faccia sentire la sua voce e ci dica immediatamente come vuole sostituire l'assessore in un momento tragico per la Sicilia che si appresta a vivere un'enorme crisi a causa della siccità». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca.

La deputata M5S Roberta Schillaci, componente della commissione Antimafia dell'Ars, aggiunge: «Il caso Sammartino, che segue i recentissimi arresti di Palermo e di Paternò, dice a chiare lettere che siamo di fronte a una inaccettabile deriva negativa della politica. A Sammartino non posso che augurare di dimostrare l'estraneità alla vicenda che ha portato alla sua sospensione dalle funzioni pubbliche per un anno, ma non posso non sottolineare la gravità degli addebiti che gli vengono mossi. Notizie del genere pesano notevolmente sulla credibilità delle istituzioni e alimentano l'astensionismo elettorale».

Riduzione delle farmacie a Tremestieri

L'unico voto contrario fu della ex consigliera Simona Pulvirenti

«La questione della riduzione del numero delle farmacie a Tremestieri, finita sotto la lente della magistratura nel caso Sammartino ha trovato ferma opposizione soltanto nel M5S. È stato infatti della nostra determinata ex consigliera Simona Pulvirenti l'unico voto contrario alla delibera del consiglio comunale che ha portato alla riduzione delle sedi farmaceutiche da 7 a 6, cosa che, secondo gli inquirenti, avrebbe avvantaggiato un consigliere comunale titolare di una farmacia in quel comune». Lo affermano il capogruppo M5S all'Ars Antonio De Luca e il coordinatore regionale dello stesso partito, Nuccio Di Paola.

«Non è la prima volta – dice Antonio De Luca – che anche un solo ma agguerrito consigliere M5S si mette di traverso a operazioni discutibili per difendere i diritti e gli interessi dei cittadini contro provvedimenti che, nel caso in specie, come quanto riferitoci da Simona, avrebbe fortemente danneggiato gli interessi dei tremestiesi. Questo a dimostrazione – continua De Luca – dell'enorme valore del ruolo delle opposizioni che devono essere sempre vigili dentro le istituzioni, proprio per evitare derive negative della politica come quelle a cui stiamo assistendo in questi giorni in ogni angolo della Sicilia e che vanno assolutamente fermate».

«La riduzione delle farmacie a Tremestieri, oltre a danneggiare i cittadini, in particolare quelli di Ravanusa – dichiara Simona Pulvirenti – è stata fatta anche contro quanto espressamente previsto dalla legge. Anche le modalità di approvazione della delibera che le riduceva, attuate sulla scorta di un decreto dirigenziale della Regione arrivato poche ore prima della seduta consiliare, sono state a dir poco discutibili, considerato che per gli atti urgenti da esaminare devono passare 24 ore dall'arrivo. L'atto della Regione faceva inoltre riferimento ad una proposta deliberativa del consiglio comunale adottata il 18 febbraio 2020 che non ricordo esserci stato. Per questo – precisa Pulvirenti – ho presentato una sospensiva per approfondire la questione, nella quale proponevo anche l'istituzione di una commissione di inchiesta e l'invio degli atti in Procura. La proposta è stata bocciata, per cui sono stata io a denunciare tutto alla magistratura, cosa che ho fatto anche per altre vicende». «Persone come Simona – dice Nuccio Di Paola – sono preziosissime per il Movimento e soprattutto per la collettività. È grazie al loro duro e vigile lavoro se spesso vengono a galla situazioni poco chiare che altrimenti rimarrebbero sotto traccia».

Tony Gaudesi

Ragusa - Quando vince la verità

Assolti il direttore tv Angelo Di Natale e i suoi collaboratori per il caso Sgarlata-Mineo e per quello Ciotti-Montante

Il 18 aprile si è concluso, con sentenza di assoluzione con formula piena, il processo per diffamazione a mezzo stampa che, dinanzi al Tribunale di Ragusa, ha visto imputati i giornalisti Angelo Di Natale e Carmelo Riccotti La Rocca per fatti avvenuti nel 2018, a partire dal 4 luglio, giorno in cui fu arrestato l'ex giudice amministrativo Giuseppe Mineo, poi condannato per corruzione in atti giudiziari e rivelazione di segreti d'ufficio.

Di Natale, direttore responsabile dell'emittente *La Prima Tv*, e Riccotti La Rocca giornalista della redazione, furono querelati da Maria Sgarlata, moglie di Mineo e dirigente della polizia comunale di Scicli, città iblea in cui la coppia risiedeva e dove Mineo – politico e docente universitario nonché ex giudice amministrativo in quanto membro, dal 2010 al 2016, del Consiglio di Giustizia Amministrativa – all'alba del 4 luglio 2018 fu raggiunto da ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Il Tribunale di Ragusa in composizione monocratica (giudice Francesca Aprile) all'esito dell'udienza conclusiva del 17 aprile scorso ha emesso il dispositivo di assoluzione nei confronti dei due imputati 'perché il fatto non sussiste', così come richiesto dalla difesa (Giovanni Cassarino per Di Natale e Michele Savarese per Riccotti La Rocca), mentre il pm (Patrizia Pino) aveva invocato la condanna di entrambi ad una multa di € 800,00 e la difesa di parte civile (Edoardo Cappello) si era associata alla posizione dell'accusa.

È stato l'avvocato Cassarino nell'arringa finale a focalizzare i temi e i motivi salienti del processo, dimostrando l'insussistenza del fatto ipotizzato come reato: per l'incontestabile verità delle informazioni riportate nel Tg e nelle varie trasmissioni televisive dell'emittente; per la pertinenza data dall'indiscusso interesse pubblico della vicenda; per la continenza osservata, sempre rispettosa dei confini posti dalla giurisprudenza di legittimità al diritto di cronaca e – soprattutto per quanto riguarda Di Natale autore di diversi commenti – alla libertà di critica.

Dopo la trasmissione del servizio, il figlio della dirigente comunale si rese protagonista di un tentativo di aggressione con minacce reiterate per diverse ore, al punto che sono dovuti intervenire i Carabinieri nell'abitazione di Riccotti La Rocca, dinanzi alla moglie terrorizzata e al figlio piccolo mentre il giornalista era assente.

La Prima Tv – oltre a riferire puntualmente con servizi, commenti ed approfondimenti, anche a cura del direttore Di Natale, tutti gli sviluppi e i dettagli del caso giudiziario riguardante l'ex giudice amministrativo – trattò ampiamente la vicenda dell'aggressione come attacco, grave e inquietante, alla libertà di stampa e al diritto della comunità a essere



Il giornalista Angelo Di Natale

informata, dando conto del dibattito pubblico che in sede locale ne scaturì. Il sindaco Vincenzo Giannone non spese mai una parola di condanna dell'aggressione, né di solidarietà al giornalista e alla testata, e la maggioranza consiliare, facendo mancare ad ogni occasione il numero legale, non votò mai un ordine del giorno presentato in proposito da consiglieri di minoranza. Su questi aspetti della vicenda in dibattimento hanno testimoniato, fornendo un contributo alla verità, Concetta Morana e Maria Teresa Iurato, all'epoca consiglieri comunali rispettivamente del M5S e della lista 'Scicli Bene comune'.

«Prendo atto del dispositivo di assoluzione – afferma Angelo Di Natale – in attesa di conoscere le scelte che, dopo il deposito della sentenza, faranno la Procura e, nel proprio ambito d'azione, la parte civile in ordine ad un'eventuale prosecuzione del processo. Intanto la decisione del Tribunale, dopo sei anni e diverse udienze dibattimentali, rende giustizia spazzando via ogni dubbio su quale sia la funzione – e, aggiungo io, il dovere – della stampa. La Prima Tv fu l'unica testata a ritenere di dovere riferire al pubblico che quel soggetto di cronaca fosse il coniuge del capo della polizia locale a Scicli. Mineo infatti – osserva Di Natale – non solo era un ex giudice amministrativo arrestato per corruzione in atti giudiziari, ma era anche un noto docente universitario molto influente negli affari economici e amministrativi in città; era un politico già indicato anni prima come possibile assessore proprio dal sindaco Giannone quando, candidato in un'occasione precedente, non era stato eletto. Proprio poche settimane prima dell'arresto, nelle elezioni del 10 giugno 2018, Mineo era in lista con la Lega per il consiglio comunale di Catania; infine, proprio a Scicli, era lobbista per conto dell'Acif servizi srl al tempo dell'assalto al Comune, tra i cui dirigenti figurava la consorte, portato avanti dai 'signori delle discariche' contro il territorio, l'ambiente, la città e la salute dei suoi abitanti. Assalto sfociato nello scioglimento del consiglio comunale disposto nel 2015 (governo Renzi, ministro dell'Interno Angelino Alfano) con la motivazione fasulla, come attestato in sentenze definitive, che nel Comune ci fossero infiltrazioni mafiose, ma, in effetti, maturato per 'esigenze' opposte, ovvero piegare l'ente comunale che, con il suo sindaco Francesco Susino, la Giunta e il Consiglio, aveva respinto pressioni affaristiche e infiltrazione d'interessi illeciti. Al centro di questi interessi il progetto ACIF per la realizzazione di una piattaforma da 200 tonnellate di rifiuti anche pericolosi nel centro urbano per volere di quei cosiddetti 'signori delle discariche' che abbiamo conosciuto, per esempio, nel

salute dei suoi abitanti. Assalto sfociato nello scioglimento del consiglio comunale disposto nel 2015 (governo Renzi, ministro dell'Interno Angelino Alfano) con la motivazione fasulla, come attestato in sentenze definitive, che nel Comune ci fossero infiltrazioni mafiose, ma, in effetti, maturato per 'esigenze' opposte, ovvero piegare l'ente comunale che, con il suo sindaco Francesco Susino, la Giunta e il Consiglio, aveva respinto pressioni affaristiche e infiltrazione d'interessi illeciti. Al centro di questi interessi il progetto ACIF per la realizzazione di una piattaforma da 200 tonnellate di rifiuti anche pericolosi nel centro urbano per volere di quei cosiddetti 'signori delle discariche' che abbiamo conosciuto, per esempio, nel



salute dei suoi abitanti. Assalto sfociato nello scioglimento del consiglio comunale disposto nel 2015 (governo Renzi, ministro dell'Interno Angelino Alfano) con la motivazione fasulla, come attestato in sentenze definitive, che nel Comune ci fossero infiltrazioni mafiose, ma, in effetti, maturato per 'esigenze' opposte, ovvero piegare l'ente comunale che, con il suo sindaco Francesco Susino, la Giunta e il Consiglio, aveva respinto pressioni affaristiche e infiltrazione d'interessi illeciti. Al centro di questi interessi il progetto ACIF per la realizzazione di una piattaforma da 200 tonnellate di rifiuti anche pericolosi nel centro urbano per volere di quei cosiddetti 'signori delle discariche' che abbiamo conosciuto, per esempio, nel

Libertà e giustizia

Ragusa - Quando vince la verità

Assolti il direttore tv Angelo Di Natale e i suoi collaboratori per il caso Sgarlata-Mineo e per quello Ciotti-Montante

← ‘Sistema-Montante’, avente a capo l'imprenditore Antonello, noto impostore antimafia, al quale il ministro Alfano, come è sancito nella sentenza di un tribunale della Repubblica, era ‘istituzionalmente genuflesso’ e non poteva dire di no».

Angelo Di Natale non si ferma qui: «Con le armi del ‘Sistema Siracusa’ di cui Mineo era una pedina e del ‘Sistema Montante’ – sostenuto dall'allora senatore del Pd Beppe Lumia, grande fautore dello scioglimento nonché *fan* e ispiratore del giornalista Paolo Borrometi – furono spazzati via gli organi democraticamente eletti, ‘colpevoli’ solo di avere difeso gli interessi della città, al culmine di una vicenda dai risvolti propri di una *spy-story*, dalla misteriosa irruzione di 007 negli uffici comunali a tante altre anomalie, che per via istituzionale abbatté il muro eretto dagli onesti che impediva all'ACIF, di cui Mineo era riconosciuto e influente pubblico lobbista, di realizzare una scarica contro le norme di legge e contro gli interessi sani della città».

Proprio tali contestazioni gli impedirono, una volta esaurito nel 2016 il periodo di carica in Cga – che in Sicilia è giudice amministrativo d'appello in luogo del Consiglio di Stato operante nel resto d'Italia – di essere nominato membro proprio del Consiglio di Stato, traguardo di fatto conseguito dopo essere entrato nell'elenco di nomi proposto

L'apostolo dell'antimafia

Il 15 maggio dello scorso anno Angelo Di Natale è stato assolto “perché il fatto non costituisce reato” dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa nei confronti di ‘Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie’.

La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Ragusa (in composizione monocratica, Giudice Laura Ghidotti) a conclusione di un dibattimento durato due anni e originato da una querela presentata nel gennaio 2019 da Pio Luigi Ciotti – sia in nome proprio che in rappresentanza di Libera di cui è presidente – contro il giornalista Di Natale, in relazione al contenuto di un'intervista rilasciata all'emittente *La Prima TV*, a novembre 2018, da Vincenzo Guidotto, siciliano di Paceco, trapiantato in Veneto dove presiede l'Osservatorio della Legalità, ex consulente della commissione parlamentare antimafia in varie fasi storiche e con diverse guide politiche, nonché artefice da mezzo secolo di un incessante impegno nell'educazione alla legalità e nell'antimafia sociale.

La sentenza, emessa dopo una seduta durata oltre cinque ore e dopo una lunga istruttoria dibattimentale, ha visto intervenire, oltre alla parte civile Ciotti, i giornalisti Attilio Bolzoni, Paolo Mondani e Sigfrido Ranucci citati dalla difesa di Angelo Di Natale.

Il giornalista, oggi direttore responsabile di *In Sicilia Tv*, ha definito calunniosa la querela di Ciotti per i suoi svariati elementi falsificatori delle parole realmente pronunciate sia da lui stesso che da Guidotto ed ha sostenuto la totale infondatezza dell'ipotesi diffamatoria in quanto ogni notizia riferita e ogni considerazione espressa – nel servizio contenuto nel tg, andato in onda nel 2018 – sono

dal Consiglio dei ministri presieduto da Matteo Renzi e sfumato solo per i suoi imbarazzanti precedenti disciplinari in Cga. A farlo inserire nell'elenco di Palazzo Chigi, come ha rivelato il processo sul ‘Sistema Siracusa’, era stato Denis Verdini – ex plenipotenziario berlusconiano poi ‘stampella’ parlamentare del governo Renzi, quindi suocero di Matteo Salvini e pluripregiudicato in carcere – in cambio di 300 mila euro versati dal grande corruttore del sistema, l'avvocato Piero Amara di Augusta, il quale poi con il suo socio e collega Giuseppe Calafiore, avrebbe messo a frutto l'investimento, dettando a Mineo le sentenze di cui il ‘sistema’ avrebbe avuto bisogno.

Angelo Di Natale è imputato in vari altri processi per diffamazione a mezzo stampa, sempre in relazione all'attività de *La Prima Tv*: «sono felicemente imputato e indosso ogni chiamata in giudizio – afferma il giornalista – come una medaglia perché frutto solo dell'adempimento del mio dovere di giornalista di riferire la verità e di corredarla con le necessarie argomentazioni critiche utili al dibattito, al pluralismo delle idee e alla coscienza collettiva su temi di rilevanza civile, sociale e politica. Finora ho avuto solo assoluzioni, ma ogni processo è una dura battaglia dall'esito incerto perché a volte va combattuta anche contro interessi forti che si frappongono lungo il cammino della giustizia».



pienamente rientranti nel diritto di cronaca e di critica.

Oggetto del processo sono state le considerazioni di Guidotto e di Di Natale sull'atteggiamento di Libera nei confronti di Antonio Calogero Montante e del suo ‘sistema’, sui rapporti, i silenzi, le reticenze, le timidezze, gli imbarazzi, nonché sull'incapacità di Ciotti di assumere una posizione chiara rispetto alla colossale impostura emersa dalle inchieste giudiziarie e dai processi (ora pervenuti a condanne in doppio grado) riguardanti l'imprenditore di Serradifalco riuscito per molti anni a farsi riconoscere come icona antimafia – e così scalare inimmaginabili posizioni di potere – pur operando realmente in modo totalmente diverso e persino opposto come attesta la lunga serie di reati di cui è imputato.

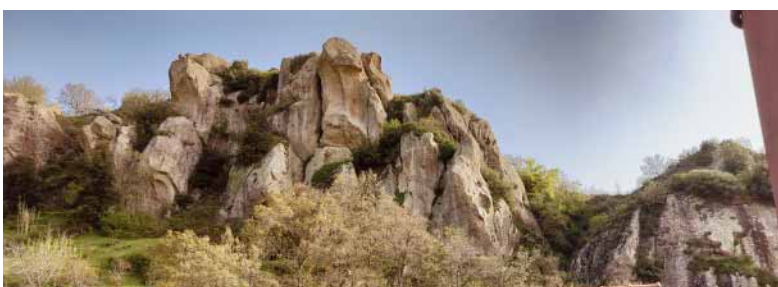
L'intervista, realizzata dal giornalista Marco Milioni su incarico del direttore Di Natale, conteneva diverse citazioni della puntata di *Report* condotta da Ranucci, trasmessa da Rai 3 il 12 novembre 2018 e contenente l'inchiesta di Paolo Mondani ‘L'apostolo dell'Antimafia’ con ampi riferimenti al tema dei rapporti tra Ciotti e Montante e all'atteggiamento dell'associazione rispetto all'operato dell'ex presidente di Confindustria Sicilia colpito dall'inchiesta ‘Double face’.

Anche questa volta il Tribunale ha emesso sentenza di assoluzione nei confronti di Di Natale “perché il fatto non costituisce reato”, avendo il giornalista esercitato il diritto di cronaca e di critica.

Borghi antichi

Gioielli tra i monti - **Motta Camastra (ME)**

Incastonato tra le rocce, Motta conta poco meno di 2000 abitanti. È un luogo molto suggestivo e nel suo territorio ricadono le Gole del fiume Alcantara. È un centro molto legato alle sue tradizioni popolari e gastronomiche. Pur tuttavia è interessato da tempo, come tanti altri comuni montani, all'emigrazione giovanile. Vi proponiamo le nostre foto.



Aree attrezzate di Sicilia

Selva Pergusina Enna

Un casetta dell'Azienda Forestale padroneggia dall'alto lo spettacolo. Da qui si ha sotto gli occhi il lago di Pergusa. Salendo, si attraversa un'area attrezzata ricca di fontane e lunette in pietra che sorreggono la base di terra su cui sono installati tavoli e panche per il pic-nic. C'è persino un punto di preghiera aperto per i religiosi e una locomotiva a vapore del 1946. Un scalinata porta alla grotta che anticamente ospitava un palmento. La creatività e la manualità delle maestranze firmano la gradevolezza dell'area.



Aree attrezzate di Sicilia

Selva Pergusina Enna



Scrivere per l'Obiettivo!

Questo Periodico segue un progetto etico di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità.

l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Tony Gaudesi, Alessandro Leone,
Giuseppe Restifo e i lettori che hanno
aderito alle nostre indagini**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a
retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente con-
cordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicita-
mente queste condizioni.*